



Le creature, opportunità ed ostacolo

Padre Andrea Giustiniani

Convegno Fraternità Sposi per Sempre - Morlupo (RM)

20 Agosto 2025 mattina

Link: https://youtu.be/Oa6LmpZ3b0M?si=fv_nBoGnifoYrLD-

Preghiera e cammino spirituale

Ieri vi dicevo che Dio è come un navigatore che ci riposiziona, ricalcola per portarci sempre verso la felicità. C'è un sacco di miei confratelli che lo lasciano muto, però lasciare muto il navigatore vuol dire stare tutto il tempo a guardarlo, quindi è pericolosissimo per me in macchina. Io invece lo lascio sempre acceso l'audio in modo che sento in tempo reale quello che mi consiglia di fare.

L'audio in realtà è la preghiera, con il Signore l'audio è la preghiera, quindi dobbiamo tenere la **preghiera attiva**, è il nostro canale privilegiato. Anche quando ci sentiamo un po' persi, anzi soprattutto quando ci sentiamo persi, il problema che non so voi, ma io quando entro in crisi la prima cosa che comincio a traballare è la preghiera. La prima cosa, invece è proprio quello che ci serve in quel momento, perché quando non sappiamo cosa fare l'importante è ascoltare Lui, anche quando sembra che tutto sia perduto, la fedeltà, visto che stiamo parlando a voi, la fedeltà ma non solo la fedeltà, la fedeltà nel senso che dicevo ieri, la **fedeltà al piano di Dio** che in fondo è la fedeltà a se stessi.

Sto per dire una cosa che può sembrare cattiva, però a me fanno un po' sorridere le persone che hanno giurato di stare insieme a un'altra persona tutta la vita, poi si lasciano e poi si vogliono risposare, dico ma che senso ha, hai giurato una volta, non è andata come doveva andare, capisco che hai bisogno di riscattarti, però che valore ha quel secondo giuramento se il primo l'hai già rotto, scusate può sembrare una cattiveria, può sembrare un giudizio, però lo dico semplicemente dal punto di vista razionale, non è neanche un giudizio morale, dal punto di vista razionale,



ultimamente mi è capitato che il nuovo fidanzato di un'amica mia che è sposata, mi ha telefonato minacciandomi perché io giustamente, a parte quello che penso poi anche per mestiere io devo fare il lavoro mio, ho detto guarda che tu sei sposata non puoi fare come ti pare, e lui mi ha telefonato e ovviamente mi ha detto tutto quello che gli è venuto in mente in quel momento, e poi dice perché io sarò con lei per sempre, lui pure è sposato, ho detto scusami ma come fai a promettere a una persona che starai per sempre con lei quando hai appena lasciato tua moglie a cui hai fatto la stessa promessa, ripeto non dal punto di vista morale, ma dal punto di vista razionale, cioè non ha senso, almeno vola basso, si è arrabbiato, si è leggermente inquietato, più che altro mi diceva non puoi dire queste cose, ho detto guarda io lo devo fare perché se qualcuno mi chiede io rispondo quello che penso e poi per coerenza con quello che sono non potrei dare altre risposte, anche lì è interessante perché mi ha risposto che c'entra, pure io lavoro in banca ma non parlo sempre da bancario, è un po' diverso.

Dicevo, la fedeltà al piano di Dio in realtà siccome il Signore sta calcolando appunto la vostra felicità, ma non solo, ma Lui tiene in conto la vostra risposta a Lui, quindi **la fedeltà è già luogo di incontro con Dio** e quindi se è il luogo di incontro con Dio è proprio il luogo dove la comunione con Dio può diventare più profonda e quindi ogni giorno può essere vissuto in sua compagnia, **nel silenzio**, cosa difficile quando uno ha qualche rospo dentro, però che è importantissimo, **nella Parola** cioè con la P maiuscola, cioè nel confronto con la Parola di Dio, **nei sacramenti** e **nella fraternità**.

Quando parlo di **fraternità** a voi risuona doppiamente perché di fraternità nel senso di rapporto fraterno, ma poi voi siete **uno il sostegno dell'altro**, questo è bellissimo, questo è il **senso della fraternità sposi per sempre**, quindi **nel silenzio** cercando di chiedere al Signore anche la grazia di farvi calmare, far calmare quello che ribolle dentro. **Nella parola di Dio** come fa a parlarti il Signore? E' vero che ci può parlare nell'anima però quando abbiamo bisogno di qualcosa di più concreto basta aprire il Vangelo, la parola di Dio, e lì hai già delle risposte.

Nei **sacramenti** pensate che cosa significa, molti di voi seguono e continuano la bellissima abitudine di andare in messa tutti i giorni, pensate che cosa vuol dire far la comunione tutti i giorni, vuol dire non essere soli, anche se non ce ne andiamo conto, non essere mai soli e avere dentro di noi, dentro di noi, essere uno solo con chi veramente ci può dare la forza di affrontare tutto. Poi dal punto di vista umano non è sempre tutto semplice, neanche con la comunione fatta, però se tu lasci spazio, se tu riesci a lasciare il più spazio possibile al Signore, piano piano, per quanto Lui sia discreto, quando tu cominci a farlo entrare, speriamo che non mi senta, diventa un po' invadente, Lui si insinua poco a poco, ma perché? Perché ci vuole bene, come le



mamme, le mamme sono terribili in questo senso, se le lasci uno spiraglio si insinuano pure di più.

Nella **confessione**, quanto bene può fare una bella confessione? E la cosa bellissima che tante volte, lo dico per esperienza diretta, non serve neanche che il confessore parli più di tanto, perché il Signore già sta lavorando nei vostri cuori, e poi **nella fraternalità**, è la testimonianza, è la parola che ognuno di voi può dare a chi vi è vicino, è incredibile, e io credo che voi possiate, voi siate, **siate una ricchezza enorme, uno per l'altro**.

Accennavo il primo giorno a come pregare, piccolo riassunto, **se vuoi conoscere qualcuno, parlati. Questa è la preghiera**. Pensate, se andate a una festa e decidete di mettervi in un cantuccio, in un angolino, senza passare con nessuno, senza parlare con nessuno, non conoscerete nessuno, non vi divertirete, tornerete a casa depressi. Se invece vi mettete in gioco, tutto diventa diverso. E la preghiera è uguale, identica, identica. Bisogna mettersi in gioco, bisogna avere il coraggio di mettersi in gioco. In questo senso, il tempo di riflessione personale, che è una mezz'oretta, poi se mi allungo ancora meno, è oro. E' chiaro che esco di qui, mi trovo con la persona che non vedo da un sacco, una persona con cui ho il desiderio di parlare da tanto, è quello del piano di sotto, la prima cosa che fa, approfitta, è il momento per parlare. No, il momento per parlare è con quello del piano di sopra. E tra noi, grazie a Dio, possiamo parlare in tanti altri momenti. Poi c'è il momento di condivisione in gruppo, che anche quello è ricchissimo, ed è un altro momento in cui possiamo parlare tra noi e con Lui. Però veramente sfruttate il tempo di riflessione personale per parlare con Dio. Non è tantissimo, è pochissimo in realtà.

E come dicevamo il primo giorno, parlare con qualcuno vuol dire avere voglia di farlo, cercare di avvicinarsi con le dovute cautele, nel senso, cioè, pensando che è difficile che una creatura si avvicini al creatore, ma se tu fai solo il gesto, come un bambino che vuole essere preso in braccio dai genitori, fai il gesto e il genitore lo prende. Dobbiamo fare il gesto di volerci avvicinare. E poi ci pensa Lui. E quando sembra che o sta dormendo a poppa o non ci sta facendo caso, bisogna attirare la sua attenzione, l'attenzione di Dio. E quindi non solo fare il gesto, ma anche rivolgergli la parola. Poi, **per sapere dove mi vuol portare, lo devo ascoltare**. Questo dicevo prima. Se tu il navigatore non metti muto e non guardi, non lo mettere.

E poi **parlare**, anche se è l'esperienza di tutti, parlare significa anche confrontare i nostri punti di vista, confrontare i nostri interessi, sapere come la pensi tu. Che non è necessariamente come la penso io. Anzi, per assurdo, la preghiera è più utile quando non la pensiamo nella stessa maniera perché Lui mi deve spiegare perché la pensa così. E soprattutto deve aiutare il mio cuore a diventare più docile. Deve convincermi



che ci si può fidare di Lui, perché guardate che lo sforzo più grande del Signore è proprio quello. Adesso parleremo anche di questo. Quindi, dicevo, preghiamo perché il mondo è bellissimo, lo abbiamo visto ieri. L'abbondanza dei doni del Signore non gli basta dare poco, da tutto. Non dà lo stretto indispensabile, dà in abbondanza.

Ripetiamo anche oggi la famosa parola d'ordine del convegno di quest'anno. Vi faccio la versione breve, così è più facile: “**Abbate coraggio, io ho vinto il mondo**”. Lasciamo che questa frase di Gesù scavi dentro di noi, perché io credo che se in momenti difficili ci venisse in mente anche solo questa frase, viveremmo in una maniera diversa. **Abbate coraggio, io ho vinto il mondo.**

A proposito della preghiera, ci sono **tre passi nel cammino spirituale.**

Il primo passo, qui ci passiamo un po' tutti, **cerco Dio per stare bene.** In fondo che vuol dire? Sto cercando Dio o sto cercando me? Se lo cerco solo quando mi fa stare bene, vuol dire che sto cercando me. E guardate che Dio non si spaventa di questo, non si spaventa. Addirittura Sant'Alfonso Maria de Liguori dice che il Signore sa che si ha più successo con una goccia di miele che con il famoso barile di aceto. E quindi il Signore ci prende normalmente attirandoci con le cose belle, con le cose buone, e poi una volta che noi siamo con Lui ci accompagna dove dobbiamo andare. Però ci attira con le cose buone.

Il secondo passo è non cerco Dio per stare bene ma **sto con Dio perché sto bene.** Cioè Dio diventa la mia gioia. Io sono consapevole che Dio è la mia gioia. E questo è già un passo forte, perché mi porterà veramente a cercare un rapporto con Lui. Però non basta, qual è il vero rapporto con Dio?

E' il terzo passo, **sto con Dio per stare con Lui.** E questa cosa vi assicuro che al Signore fa un piacere immenso. Quando cerchiamo Lui perché Gli vogliamo bene, non per come mi fa stare. E a quel punto noi diventiamo la gioia di Dio, pensate che bello! E' sempre... c'è poco da fare. Il rapporto con Dio funziona come un rapporto d'amore uguale. Che bello quando so che l'altra persona ha piacere di stare con me. Non solo io ad aver piacere di stare con Lui e con Lei. E Dio non solo ha piacere nel vedere che noi stiamo volentieri con Lui, ma io credo che se lo meriti. Credo che se lo meriti anche.

Quali sono i **mezzi per diventare la gioia di Dio?**

1. **Rifiutare decisamente la tentazione di vedere la preghiera come monologo.**
Tentazione di tutti, non mi sentiate strani. Non cercare emozioni particolari, ma



semplicemente credere di essere alla Sua presenza. O meglio, di essere in Lui e lasciare che Lui sia in me. Questo è il primo passo: **Fare spazio a Dio.**

2. **Ritenere gli oggetti della nostra fede più reali delle realtà visibili.** È reale la presenza di Dio? È reale l'amore di Dio per me? Se Dio non mi stesse amando in questo momento, io non solo non esisterei, ma con un salto di immaginazione, non sarei mai esistito, nel senso che se io smetto di esistere perché il Signore non mi pensa più, non è che gli altri sentiranno la mia mancanza. È cancellato. Per cui se sono qui, il Signore, grazie a Dio, non si riprende mai l'amore che gli dona. Come dice Chiara Corbella, **siamo nati per non morire più.** Per quello, perché Lui ci ama eternamente. Quindi il fatto di essere reali noi è la conferma della realtà, dell'esistenza di Dio e del suo amore.

3. **Ringraziare di tutto qualunque evento succeda.** Prendete il vizio di ringraziare il Signore. A parte che c'è anche l'indulgenza parziale a farlo. Ogni volta che ringraziate il Signore vi risparmiate un po' di purgatorio. Ma a parte quello, oltretutto, come ha detto anche Papa Francesco, credo che sia abbastanza evidente che **la gratitudine è il segreto della felicità.** Perché se ti rendi conto che puoi ringraziare per qualcosa di concreto, vuol dire che non puoi sentirti povero, perché c'è qualcosa sempre per cui ringraziare. Mi capite? Non ti puoi sentire abbandonato. Se tu sai che puoi ringraziare per qualcosa, vuol dire che hai la consapevolezza che non sei solo, che qualcuno ti sta pensando, ti sta facendo qualcosa per farti piacere. Ovviamente questa frase ha anche il secondo passaggio:
Ringraziare per tutto significa che il navigatore famoso ti può far passare anche da strade che non vorresti fare. Ma se sai bene qual'è l'obiettivo, la felicità, qualche chilometro su una strada che non ti piace, comunque è una grazia perché ti sta portando verso la meta. Quindi bisogna imparare anche a ringraziare per le cose che magari non capiamo, magari qualche prova. Voi avete quasi tutti figli, no? Voi vi rendete conto che nei momenti difficili sono cresciuti di più o no? Poi stargli vicino in quei momenti è difficile, però ne escono rafforzati, ne escono più maturi. E lo stesso per tutti noi. Si cresce nei momenti complicati, nei momenti tranquilli normalmente si vivacchia, diciamo. Si gode il momento ma si vivacchia.

4. **Credere al suo amore** e vincere la tentazione di pensare che Dio non sia interessato a me. Pensare spesso che Gesù pensava a me durante tutta la sua esistenza terrena, non spesso ma sempre, in qualsiasi momento. E tuttora pensa a me. E' morto anche pensando a me. Lui è interessato a me e gli sono caro, molto caro. Davvero. Tutto quello che ha fatto Gesù l'ha fatto pensando a ognuno di noi. E se tu fossi l'unico sulla terra l'avrebbe fatto lo stesso perché tu vali non solo il sangue di Cristo, ma tutta l'incarnazione, la vita privata, la vita pubblica, tutta la



vita di Gesù che poi culmina nella passione e nella risurrezione perché c'è anche quella a mettere in conto. E **in ogni circostanza è Lui che mi dà un'occasione per amarlo**. Qualsiasi cosa succeda è un'occasione per amarlo, il Signore. In realtà la fiducia in Lui è la dimostrazione più evidente dell'amore.

5. **Orientare tutto il proprio essere alla gloria di Dio.** Questo è molto ignaziano. Sant'Ignazio di Loyola. La maggior gloria di Dio. E Dio non è glorificato dalle opere materiali che si fanno per Lui. Per cui non attacchiamo il cuore a quello che facciamo, perché potrebbero diventare idoli anche quelli. Guardate, io lo vedo nella vita di sacerdote, la tentazione più forte che abbiamo noi sacerdoti è fare le cose di Dio senza pensare a Dio. E sono idoli. Eppure io faccio tutte le cose di Dio. Guardare sempre più in alto e innamorarsi della sua volontà.

Meditazione-II peccato di Adamo ed Eva

Ora iniziamo la vera e propria meditazione in cui **voglio parlarvi del rapporto che abbiamo con le creature**, perché abbiamo detto ieri che tutto quello che il Signore ha creato l'ha creato per noi. Perché ci parli tutto quanto del suo amore per noi. Però, come vi ho appena fatto l'esempio nella mia vita reale, le creature possono distrarre, ti possono portare a guardare più giù. Lo stesso Sant'Agostino nelle confessioni dice il problema mio è che cercavo te nelle cose che hai fatto, invece tu eri dentro di me. Io ti cercavo fuori, tu eri dentro.

Come frutto di questa meditazione io chiederei di **non sprecare i doni che il Signore ci ha dato perdendosi nei doni stessi**. I doni sono un'opportunità, non devono essere una distrazione.

Per farlo vi vorrei rileggere una storia che conoscete bene sicuramente tutti quanti. **Il peccato di Adamo ed Eva**. Padre Andrea, il peccato di Adamo ed Eva è una storia realmente successa? Il peccato di Adamo ed Eva è una cosa che succede ogni giorno e vi spiego perché. Perché è un'immagine quello che dà la Bibbia, però adesso vedremo che **ci spiega il meccanismo di ogni tentazione**. E' impressionante. Se voi lo guardate bene, con un po' di onestà intellettuale possiamo dire che a me capita. Perché? Perché lo schema di un peccato è così. Genesi 1: "Poi il Signore piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino è l'albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore diede questo comando all'uomo: tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare perché nel giorno in cui ne mangerai certamente dovrai morire"



Quindi Dio ha finito una creazione bellissima, come abbiamo visto anche ieri, e lo affida all'uomo. Affida all'uomo tutto quello che ha creato. L'uomo è il custode della creazione. Abbiamo una grande responsabilità e abbiamo una libertà quasi assoluta perché Dio dice guarda puoi fare quello che vuoi ma evita di mangiare quel frutto lì. E qui c'è un'altra cosa. Se voi prendete i Dieci Comandamenti famosi, tutti i detrattori ti dicono “ma sono una serie di proibizioni”.

Interessante, perché prima di fare filosofia non ce l'avevo mai pensato, però quando tu dici a una persona non fare questo, è diverso che dire fai questo, perché non fare questo questo vuol dire puoi fare tutto tranne questo. Se invece gli dici fallo, stai dando solo quella possibilità. Quindi, per assurdo, il fatto che i dieci comandamenti siano negativi ci fa capire quanto il Signore ci vuole liberi. Mi sono spiegato o sono stato complesso? Però il cuore dell'uomo è sempre inquieto, per cui sembra che tutto questo paradiso non sia sufficiente. Il serpente era il più astuto, questo è il capitolo tre della Genesi, “il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: È vero che Dio ha detto non dovete mangiare di alcun albero del giardino? È vero? No, rispose la donna al serpente, dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete. Ma il serpente disse alla donna, non morirete affatto, anzi Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio conoscendo il bene e il male”.

E qui c'è una cosa interessante, il serpente realmente dice non morirete affatto, però la cosa interessante è che dice San Tommaso d'Aquino che **in ogni bugia per essere credibile ci deve essere un fondo di verità** e lui dice una grande verità. Dice: “ Dio sa che il giorno in cui ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi conoscendo il bene e il male”. Fino a quel momento che conoscevano? Il bene. La cosa più interessante è che il serpente gli vende la fregatura facendogli credere che è una cosa bellissima, finalmente conoscerò anche il male! “Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza, prese il suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito che era con lei e anche lui ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi tutti e due e conobbero di essere nudi, intrecciarono foglie di fico e ne fecero cinture”.

La cosa che a me fa specie e che la vedo ogni volta che sono tentato oppure ogni volta che vedo qualcuno tentato: abbiamo un giardino dell'Eden a disposizione, però quando ci viene in mente che vogliamo fare una cosa che non dovremmo fare allora diventa l'unica cosa importante, l'unica cosa bella, l'unica cosa desiderabile. Ditemi se non è così. “Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascose dalla presenza del Signore Dio in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse Dove sei? Rispose Ho udito la tua voce nel giardino Ho avuto paura perché



sono nudo e mi sono nascosto, chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare? Rispose l'uomo La donna che tu hai posto accanto a me mi ha dato dell'albero e ne ho mangiato. Il Signore disse La donna che hai fatto? Rispose la donna Il serpente mi ha ingannato e io ho mangiato". Quindi abbiamo visto che il serpente inizia con una menzogna. E' vero che non potete mangiare gli alberi del giardino? Praticamente sta dicendo e' vero che Dio non ti lascia fare niente? Perché il demonio quello che vuole è seminare sfiducia in Dio. Lo sfigura per farlo sembrare cattivo. E lì anche se abbiamo la certezza che non è vero comunque qualcosa entra dentro. Eva infatti smaschera la bugia ma non si sottrae alla tentazione. Continua a chiacchierare con il demonio. E il demonio allora sferra il vero attacco. Non ti fidare di Dio. Dio non ti vuole felice. Perché quello gli dice Eh sì ma l'unico albero che ti renderà più saggia, ti farà conoscere il bene e il male è quello lì. E Dio ti ha detto di non mangiarlo perché ha paura. Perché se tu ne mangerai invece sarai felice e per Dio questo è un pericolo.

Ditemi se non è vero che è così. Tante volte quando ci fissiamo con qualcosa che è un peccato è perché pensiamo che Dio non ci ama abbastanza per cui per essere veramente felici dobbiamo fare diversamente da quello che dice. Per essere veramente felici devo fare questa cosa che Dio mi ha detto di non fare. E questa è la cosa, la vera offesa a Dio è proprio questa. E voi genitori lo sapete molto bene. Qual è la cosa che vi ferisce di più? Quando un figlio vi dice tu non mi vuoi bene.

Dio è amore per definizione. E ogni volta che pecciamo gli stiamo dicendo tu non mi ami. Pensate quanto è triste dal punto di vista di Dio. Pensate quanto è pesante. Cioè addirittura con Lui è ancora più evidente che con noi perché se Dio per definizione è amore e tu gli dici non mi ami allora gli stai dicendo che cosa sei? Non sei niente. Non sei amore. E questa è in realtà la malizia forte del peccato. La vera offesa a Dio è che tu lo riduci a non essere niente. Non è solo l'ingratitudine, è proprio una questione esistenziale per Lui se vogliamo dire così. Però grazie a Dio il Signore è molto più grande di noi. Ed è bellissimo anche questa seconda parte che si nascondono e Dio chiama Adamo. Adamo dove sei? E a me fa una tenerezza infinita perché Adamo risponde Mi sono nascosto! Come fanno i bambini. Perché l'uomo non può non rispondere a Dio. Ce l'abbiamo nel cuore. A me fa una tenerezza infinita perché noi siamo così. Ci possiamo anche nascondere da Dio ma abbiamo una nostalgia enorme. E il nostro cuore non vede l'ora di rispondere, anche quando si nasconde. E siccome hai nostalgia di Dio, ti nascondi proprio perché sai di averlo offeso. Ma non offeso perché non mi ha obbedito. A Dio non gli importa. Gli ho detto che quello che lui vede non è la non obbedienza, egli vede la sfiducia, che è molto diverso.



Nella confessione, nell'atto di dolore classico, c'è un passaggio che è quasi nascosto ma bellissimo. Ci sono due tipi di dolore del peccato: **L'attrizione e la contrizione perfetta.**

L'attrizione è quando pensiamo che abbiamo meritato i castighi. E la contrizione è quando sentiamo il dolore di aver offeso Lui. Io faccio sempre questo esempio quando parlo della confessione e di questa differenza dei dolori del peccato. Pensate a casa con figli maschi. Salone di casa. La mamma dice, mi raccomando, non giocate a pallone nel salone. Ovviamente è tutto ipotetico. I figli maschi cominciano a giocare. Pallonata sul vaso che la nonna aveva regalato alla mamma prima di morire, che cade in mille pezzi. Due reazioni. Una, adesso non mi farà più giocare alla playstation per tre mesi. Questa è l'attrizione. La contrizione è "mamma ci teneva tanto". Capite la differenza? E questa è una cosa bella. L'attrizione significa che ho paura di fare una figuraccia, e quindi sto pensando a me, egoismo. La contrizione è ho offeso una persona che non se lo merita, una persona che mi ama, ma la sto facendo sentir male. L'attrizione, in realtà si può dire anche contrizione imperfetta. La cosa bella è che il confessore normalmente ci chiede di dire l'atto di dolore, questo ve lo dico tra parentesi, perché l'atto di dolore in sé, noi dovremmo rendercene conto, ci fa dire, signore fammi passare dall'attrizione alla contrizione.

In realtà quello che vuol dirci la Genesi con tutto questo è quante volte non ti sei fidato di Dio? Quante volte? Guardate che questa cosa poi fa dei danni pazzeschi. "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare? Dice il Signore". E' l'uomo che risponde: "La donna che tu mi hai messo accanto mi ha dato da mangiare e l'ho mangiato". Quindi colpa tua e della donna. Mettiamole cose in chiaro, io non c'entro niente. Questo significa che **quando inizio a peccare la colpa è sempre degli altri** e quindi rovino automaticamente il mio rapporto con Dio e con gli altri. Quindi il danno è molto concreto. Allora lì dice la donna si è presa la colpa. No! La donna che cosa dice? "Il serpente mi ha ingannato e io ho mangiato. non è neanche colpa mia, è colpa della creazione", e quindi rompe anche il rapporto tra l'uomo e la creazione, e lo vediamo tutti i giorni. Perché l'inquinamento è tanto preoccupante? Perché comunque **quando non hai rispetto di Dio alla fine distruggi pure quello che il Signore ti ha dato.** Ed è questo il vero problema. Quando rompiamo il nostro rapporto con Dio facciamo dei danni a 360°. E voi l'avete sperimentato sulla vostra pelle. Il peccato è come il sasso che entra nell'acqua, comincia a fare cerchi concentrici e distrugge tutto quello che trova intorno, come la bomba atomica. E purtroppo l'altra sera si è sentito, no? Tutta la vostra preoccupazione per i figli. Tutta la vostra preoccupazione per tante cose. E da cosa dipende? Guardate che il peccato, a parte che nessuno di noi esente, però il peccato fa danni anche alle persone che ci sono accanto. Quindi il peccato vostro, il peccato del vostro coniuge, alla fine coinvolgete tutto. Quindi pensate a



me... Fanno un po' rabbia, diciamo che mi fanno sorridere quelli che dicono eh sì, ma il raccontino di Adamo e Eva, avete sentito quante cose ci sono reali, concrete? È una cosa seria, il Signore ci sta dicendo cose serie.

“Si aprirono loro gli occhi e riconoscono la malizia di quello che hanno fatto. Sono nudi, indifesi e scoperti. Si sentono nudi perché si rendono conto di essere insufficienti, di non aver risposto all'amore. Hanno paura di Dio, per questo si nascondono. E sono scacciati dal paradiso terrestre. E comincia il problema della morte, no? Perché la morte in realtà è una, diciamo, tra virgolette, delle soluzioni al peccato. Perché se una persona si comporta bene, ok, ma se una persona si comporta costantemente male, bisogna mettere un freno. Ovviamente sto banalizzando molto, però è così, perché la morte comunque è una fotografia della vita. E ci sono delle persone che quando non ci sono più lasciano delle fotografie bellissime. Pensate che nei conventi di clausura, ogni volta che una suora muore, le campane suonano a festa perché comunque è una persona che ha dedicato tutta la sua vita a Dio e a Dio arriva. Una volta hanno chiesto a una superiora perché di queste campane a festa. E ha risposto: noi spose di Cristo siamo come le vergini in continua attesa che arrivi lo sposo e quando arriva è festa grande. Ci vestiamo di bianco come per le nozze e riempiamo di gioia tutta la liturgia”. Questa è per una morte in Dio.

Noi sappiamo che comunque il giudizio ultimo non lo possiamo dare noi uomini. Lo dà Dio, perché Dio riesce a vedere anche nelle pieghe dell'anima. E la cosa bella, senza voler negare la responsabilità di nessuno, però se Dio ha mandato suo figlio a morire per noi è perché ci tiene che ci salviamo. Dio non ci vuole nell'inferno, l'inferno è qualcosa che ci creiamo noi, nel senso allontanare, è il contrario di Dio. Allontanarsi da Dio è tutto quello che è morte. Dio è vita, luce, felicità. L'inferno è buio, è morte e infelicità. **La vita eterna è il risultato della mia risposta d'amore.**

Io penso, forse una banalizzazione, scusate, però quando penso all'inferno io penso che l'anima si rende conto da un momento all'altro che poteva vivere d'amore e non l'ha fatto. Pensate quanto rimorso c'è. Poteva vivere d'amore e non l'ha fatto.

Allora chiediamo al Signore veramente di concederci la grazia di vedere le volte che non ci siamo fidati di Lui.

Signore, concedimi la grazia di vedere le volte che non ho creduto nel tuo amore e che ho fatto di testa mia creando le premesse dei miei fallimenti. Signore fammi comprendere questo amore e quanto amore c'era dietro i tuoi NO così paterni. Signore dammi vero dolore, dammi vero dolore del peccato perché possa sentire la sproporzione tra il tuo amore e la mia risposta.